

Sara Gaudiello 4DL

Liceo Linguistico "C. Colombo" -Genova

Una riflessione sulla pandemia, sulla scuola e sul futuro

-----

"La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare" -

Pietro Calamandrei

Questa è la frase che più rappresenta l'anno che ho trascorso. La libertà spesso si dà per scontata, non si capisce quanta fortuna si ha fin quando non la si perde. Un anno e mezzo fa mi sarei annoiata a stare seduta su una panchina tutto il giorno con i miei amici. È sorprendente invece come adesso mi accontenterei di stare seduta anche solo un'ora a parlare con i miei coetanei. Mai avrei immaginato di potermi trovare in una situazione simile. Inizialmente ero incredula, pensavo fosse questione di un paio di settimane e che la situazione sarebbe migliorata. Quando poi è iniziata la prima quarantena mi sono sentita come in una gabbia. Non avevo mai capito realmente l'espressione "sentirsi in gabbia", è uno di quei modi di dire che sentivo spesso e che non capivo mai davvero. Durante i due mesi di *lockdown* ho convissuto solo con la mia famiglia e con me stessa e mi sono resa conto del significato reale di questa metafora.

Al principio ho provato a reagire positivamente, provando a migliorarmi e a coltivare nuovi hobby. Dopo poco però una sensazione di tristezza mi ha avvolto. Mi sembrava tutto monotono e non ero motivata a impegnarmi in nessuna attività. Scrivevo ogni giorno alle persone a me più care per tenerci compagnia a vicenda, ma ovviamente i dispositivi tecnologici non potevano sostituire l'interazione sociale alla quale tutti eravamo abituati.

Per quanto riguarda la scuola trovo che la didattica digitale integrata abbia rovinato il rapporto all'interno della classe. Io non mi sentivo più parte di un gruppo. Quando all'inizio di questo anno scolastico si è tornati in presenza, mi sentivo a disagio e mi sembrava di non avere mai avuto un'amicizia con i miei compagni. Non sapevo più come interagire con le altre persone, provavo ansia nel dialogare con loro e nell'espormi. L'impatto psicologico è stato forte e mi ha provocato preoccupazioni e paranoie che un anno fa non avevo. Sono sempre stata timida, dopo la quarantena ho iniziato anche a sentirmi sbagliata e a pensare di non essere apprezzata. Fortunatamente negli ultimi mesi sono riuscita ad aprirmi con la mia classe e a dialogare senza troppi problemi. Nonostante questo, riconosco di essere cambiata. Ad esempio, provo molta ansia durante il giorno anche senza un motivo apparente e mentre svolgo attività quotidiane. Sicuramente anche gli insegnanti hanno riscontrato problemi e penso che giustamente la maggior parte di loro si senta stressata. Da un punto di vista soggettivo però ho trovato talvolta mancanza di comprensione durante questo anno scolastico. Il discorso non si estende a tutti i docenti scolastici. Alcuni insegnanti si mostravano sempre sorridenti, sono riusciti a migliorare il clima all'interno della classe e ad alleggerire questo periodo in cui tutti ci sentiamo sopraffatti. Tuttavia in generale penso si sia data più importanza ai voti e al carico di compiti, invece che provare a trovare un punto di incontro. Per un periodo ho letteralmente odiato la scuola. Nonostante questo, ho continuato a studiare perché tengo al mio rendimento scolastico. Mi aspettavo però più indulgenza nei nostri confronti.

In questi anni ho sentito di aver sprecato tempo e questi mesi non li riavrò indietro. Sono nel pieno dell'adolescenza e pensare di non aver vissuto a pieno questo periodo e di essere cambiata in

negativo a causa della pandemia mi rende davvero triste, penso che quest'anno abbia cambiato la vita di ogni individuo in modo permanente.

Per concludere penso che, in situazioni analoghe a quella che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, l'importante sia provare a reagire attivamente e positivamente agli eventi, anche se sembra difficile. Ritornando alla citazione iniziale, posso affermare di aver dato per scontata la mia libertà e di averne adesso capito l'importanza. Un lato positivo di questo periodo è sicuramente il fatto che mi abbia portato a rendermi conto di quanto siano fondamentali e importanti le piccole cose come gli sguardi, i gesti e gli abbracci dati alle persone a me care.